

PARCO

Il Presidente, rispondendo a una interrogazione, ha confermato l'indagine ma ha attaccato «le denunce di personaggi in cerca di visibilità»

Il consigliere: «Fu lui a minacciarmi di querela, ma non l'ho ancora vista. Forse farebbe bene ad essere più trasparente e informare la gente di cosa succede»

# «Joseph Masé ora si dimetta»

## Dopo l'indagine della Corte dei Conti, Cia va all'attacco

**STREMBO** - Continua la bufera sulla gestione del Parco Adamello Brenta, dopo la notizia che la Procura della Corte dei Conti di Trento ha aperto un'inchiesta sulle consulenze affidate dalla Giunta (presieduta dal presidente Joseph Masé), e definite dal Procuratore Generale di Trento «atti molto gravi», per i quali si andrà ad una udienza il 18 ottobre 2018. La notizia era contenuta in una interrogazione provinciale del consigliere Claudio Cia (Agire), alla quale Masé ha risposto dicendosi sereno, dato che si tratterebbe di «ipotesi accusatorie che respingiamo totalmente ed avremo modo di chiarire». Ieri Claudio Cia ha commentato la vicenda attaccando duramente la gestione del Parco: «Leggo sconcertato le ultime dichiarazioni di Joseph Masé, Sindaco di Giustino e Presidente del Parco Adamello Brenta. Dopo che le mie interrogazioni sulle vicende decisamente opache attorno a questa istituzione si sono rivelate veritiere, il Presidente Masé non trova di meglio da fare che scendere nell'offesa, scrivendo, evidentemente riferendosi indirettamente al sottoscritto, di "frustrazione" e di "ricerca di visibilità". Il Parco - afferma Cia - è sì un patrimonio del Trentino, come ha ben riportato Masé, ma non si approfitti di questo per usare l'immagine e dell'Istituzione Parco come scudo personale. Nessuno ha attaccato "il Parco", bensì



Joseph Masé, avvocato, Presidente del Parco: il 18 ottobre sarà alla Corte dei Conti

si chiede trasparenza e onestà a chi amministra». Claudio Cia poi ricorda il recente passato: «Vorrei riportare alla memoria, che non fui io a minacciare a mezzo stampa di querelare chi aveva semplicemente poste delle domande alla Giunta provinciale di Trento sulla situazione dell'Ente Parco, questo in virtù, forse è bene ricordarlo, dei notevoli contributi della Provincia autonoma di Trento a questa istituzione;

eppure c'è sempre qualche personaggio che vive questo come un atto di lesa maestà». Per Cia «È ormai evidente che c'è una questione morale nelle Valli Giudicarie, questa volta non solo nella politica ma anche nella Pubblica amministrazione. Se così non fosse, il Presidente Masé e la giunta del Parco avrebbero avuto l'accortezza di rispettare il principio di trasparenza e di informare i cittadini delle vicende

che stanno avvenendo all'interno del Parco. Si parla di conflitto di interessi e di danno erariale rilevato dalla Corte dei Conti, ed imputabile ai componenti la Giunta del Parco: una situazione confermata dallo stesso Presidente Masé che ha il coraggio di dire che è "tutto in regola". Io attendo fiducioso una risposta dalla Giunta provinciale, qualcun altro attenderà l'esito degli approfondimenti della Procura». Anche il Coordinamento delle Giudicarie del movimento Agire scende in campo, chiedendo addirittura le dimissioni di Masé: «Masé si fermi qua e vada a casa. Masé forse si dimentica che fu proprio lui ad essersi agitato un tantino in passato ed a dichiarare sui giornali che avrebbe querelato il consigliere Cia per delle interrogazioni precedenti che alla fine si sono dimostrate più che opportune. Questo nervosismo facilmente è dovuto dal fatto che essendo anche sindaco di Giustino forse Masé non è abituato ad un po' di buona e sana opposizione ma solo ad essere adulato, visto che è stato eletto nel 2015 come candidato unico; scioccante allo stesso tempo è anche il silenzio degli altri amministratori locali delle Valli Giudicarie su queste vicende a dir poco vergognose». Una sola conclusione: «Il Presidente si dimetta: mai come ora il Parco Adamello Brenta è stato costretto da scandali».